SETTIMANA POLITICA

Il referendum a una stretta

Il '74 si è aperto con un intenso dibattito politico sulla questione del *referendum*. Le prese di posizione delle forze politiche (e all'interno delle forze politiche stesse) ed i vari commenti si sono intrecciati ad un certo punto con una serie di colloqui politici che hanno impegnato quasi tutti i *leaders* della coalizione di governo: un rilievo particolare hanno assunto l'incontro a Palazzo Chigi tra il segretario del PSI, De Martino, ed il presidente del Consiglio, Rumor, ed una riunione di alcuni tra i massimi dirigenti nazionali dc presieduta da Fanfani. Il problema del *referendum* non è certo di oggi, ma l'opinione pubblica, in questi giorni, ha avuto la sensazione di trovarsi davanti a una « stretta ». E di una « stretta », infatti, si tratta, come ha sottolineato il compagno Paolo Bufalini con il suo discorso dei giorni scorsi al seminario sulla questione femminile.

Di fronte ad essa, come si sono mosse le forze politiche? Nel corso della settimana non sono mancate prese di posizione significative. La Direzione del PCI ha ribadito che i comunisti sono disposti a un accordo che possa evitare il *referendum*, ma che nello stesso tempo si stanno preparando alla battaglia (alla quale il PCI « *deve andare con il suo volto, con la sua impostazione, con la sua politica unitaria nel necessario collegamento con le altre forze* »).

Al centro dell'attenzione degli ambienti politici si è trovata la posizione della Democrazia cristiana. Le polemiche di questi giorni, del resto, hanno tratto origine dalla elusiva risposta data dal senatore Fanfani alla proposta avanzata dall'on. De Martino con l'articolo di fine d'anno pubblicato dall'*Avanti!*. Non a caso, in questi giorni si sono fatte più numerose le manifestazioni provenienti dal campo cattolico, e dal seno stesso della DC, ispirate ad un atteggiamento di opposizione o di riserva nei confronti della prova anacronistica del *referendum*. La corrente di Base (Marcora, De Mita, Galloni, Ripamonti, Misasi, Granelli) ha pubblicato una nota con la quale si ammette che lo scontro si presta ad essere strumentalizzato ad altri fini, « *con gravi conseguenze sul piano dei rapporti politici e soprattutto sul piano della vita religiosa del nostro Paese* » I « basisti » sostengono anche che « *nessuno può illudersi che un ordinamento civile possa non prevedere un simile istituto* » (cioè lo istituto giuridico dello scioglimento dei matrimoni falliti), e propongono un atteggiamento della DC favorevole alla trattativa. Il giorno dopo l'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, chiede che alla ripresa parlamentare, nella prossima settimana, tutti i partiti costituzionali si riuniscano intorno a un tavolo per ricercare una soluzione concordata. Lo stato d'animo in cui versa una parte della DC è espresso in un discorso pronunciato a Padova dall'on. Piccoli, capo-gruppo dei deputati dc, e pubblicato a qualche mese di distanza dal *Corriere della sera*. L'esponente dc riconosce che il mondo cattolico è diviso di fronte alla prospettiva di uno scontro come quello del *referendum*, e parla del pericolo di un « *contagio colerico* » da parte dei fascisti, i quali mirano solo alla strumentalizzazione di questo tema.

GRANELLI — Riunione dei partiti costituzionali

GEDDA — Il ritorno dei Comitati civici

E dunque, anche attraverso il dibattito politico, risulta chiaro che il problema del momento è quello di una chiara assunzione di responsabilità da parte della DC. E' il problema che sollevano i giovani dc, con un documento della loro direzione nazionale. Essi ritengono che « *i margini per una trattativa ancora esistano* » e propongono al loro partito di individuare « *quelle soluzioni che consentano l'emendamento della legge introduttiva del divorzio, evitando il referendum* ». A questa richiesta — ed ecco il fatto delle ultime ore — il sen. Fanfani risponde affermando, tra l'altro, che soltanto un « *miracolo* » può evitare a questo punto l'effettuazione del *referendum*. Ma il segretario della DC elude la precisa richiesta dei giovani del suo partito, e nello stesso tempo non risponde alle proposte presentate dai partiti laici. Da parte sua, non avanza nessuna proposta.

Nella stessa giornata, l'ex presidente del centro-destra, Andreotti, prende parte, a fianco del prof. Gedda, alla celebrazione del venticinquennale dei Comitati civici, ed evoca, sull'onda dei ricordi, la campagna elettorale del '48, tanto nei suoi aspetti di crociata, quanto nei suoi sbocchi centristi. Riferendosi alla battaglia elettorale di 25 anni fa, Andreotti ha ricordato gli esiti « *vittoriosi* » dell'azione dei Comitati civici, dimenticando tuttavia che, cinque anni dopo, la « crociata » in favore della legge-truffa si concluse con una sconfitta storica per le forze conservatrici e reazionarie.

Candiano Falaschi

Occorre evitare ingiuste discriminazioni nella limitazione dei consumi

Benzina: si devono fissare le quote di razionamento

La spinosa questione del « doppio mercato » non ancora risolta - Esiste la possibilità che una maggiore importazione di greggio squilibri ulteriormente la bilancia dei pagamenti - Tre diverse tessere per i vari tipi di autoveicoli - Non si conosce ancora quanto carburante sarà assegnato alle macchine

Sembra ormai certo che alla fine di marzo scatterà il piano di razionamento della benzina e del gasolio da trazione nei termini già da noi esposti ieri: tessere ad ogni autoveicolo per la durata di sei mesi con cui prelevare il carburante per i diversi tipi di macchine; la prima tessera riservata agli autocarri per il prelevamento del gasolio; la seconda riservata alle automobili con cilindrata inferiore a 13 HP; al terza tessera, infine, per le auto di cilindrata superiore che avranno una assegnazione di benzina più elevata rispetto alle prime.

Si tratta ora di stabilire a quali organi pubblici (o privati ma a carattere pubblico come l'ACI) spetterà il compito di distribuire le tessere. E si tratta, in particolare, di decidere sui quantitativi di carburante da erogare alle diverse categorie di autoveicoli.

Una questione che non è ancora stata risolta, a quanto si apprende, è inoltre quella relativa alla forma del razionamento: se, cioè, si deve andare a un razionamento stretto e valido per tutti, ad eccezione (forse) di coloro che potranno dimostrare che il mezzo di trazione costituisce un indispensabile strumento di lavoro; oppure se, accanto al mercato razionato dei carburanti, dovrà funzionare anche un secondo mercato (libero) con prezzi dei carburanti notevolmente più alti (350-400 lire al litro) rispetto a quelli tesserati.

La questione è rilevante e presenta numerose complicazioni anche di ordine generale, che potrebbero dar luogo a reazioni anche sul piano rivendicativo e sociale.

Se si trattasse, infatti, di concedere a una determinata fascia di cittadini un superconsumo di energia elettrica per illuminare sontuose e grandi ville il problema potrebbe essere risolto con adeguate e proporzionate supercontribuzioni, ferme restando le attuali tariffe per i consumi considerati indispensabili per una famiglia tipo. In questo caso, però, la questione è notevolmente più complessa.

Qualora, col doppio mercato, si offrisse la possibilità a una serie di persone facoltose e comunque in grado di consumare benzina a proprio piacere (facciamo il caso dei numerosi ceti di borghesia, alto funzionariato, redditieri con introiti oscillanti o superiori al milione al mese), imporre un prezzo più alto e magari imposte superiori non sarebbe sufficiente. In tal caso, infatti, il Paese sarebbe costretto a importare e raffinare molto più petrolio greggio di quanto ne basterebbe per il mercato razionato. Allora, ovviamente, la bilancia dei pagamenti subirebbe squilibri pesanti

Questo elemento, questo lato tutt'altro che secondario del problema, deve essere visto col massimo scrupolo e senso di responsabilità. Ecco perchè non è giusto, e non solo in via di principio, che il dilemma sia risolto dal governo o addirittura da qualche ministro (se non da alcuni esperti soltanto).

Creando il doppio mercato, in altre parole, non si determinerebbero soltanto condizioni di palese discriminazione fra le classi e fra i cittadini italiani, ma si creerebbe una situazione difficile per l'intero paese. E stupisce, francamente, che il ministro del Tesoro, sempre così vigilante sulla spesa pubblica, abbia manifestato una certa propensione al doppio mercato della benzina quando un eventuale forte squilibrio della bilancia dei pagamenti produrrebbe effetti deleteri anche e in particolare per quanto riguarda il bilancio dello Stato.

Ovviamente, qualora fosse indispensabile attuare il razionamento della benzina e del gasolio da trazione, sarebbe più giusto limitare i consumi per tutti, costringendo ogni categoria di cittadini, ad esempio, a servirsi maggiormente dei mezzi pubblici. In tal modo, forse, sarebbe anche più facile avviare finalmente a soluzione il problema dei trasporti collettivi, e stabilire, così, una priorità effettiva del servizio pubblico su quello privato; cosa, del resto, indispensabile anche per liberare le nostre città e le nostre strade

Scegliendo l'altra soluzione, consentendo a chi può di utilizzare le proprie automobili qualunque fosse il prezzo del carburante, si potrebbe aprire nel Paese un periodo di iniziative e azioni rivendicative da parte di coloro che si sentissero esclusi da una possibilità riservata soltanto ai ceti più abbienti. E sarebbe impossibile, oltretutto, contestare la validità di eventuali lotte per miglioramenti salariali, perchè non sta scritto da nessuna parte che un dirigente d'azienda o un alto burocrate dello Stato, per fare qualche esempio, possano servirsi della propria macchina come e quando vogliono, mentre i lavoratori dipendenti della stessa azienda o gli impiegati statali non debbano poter avere la stessa possibilità.

Abbiamo cercato di esporre, qui, alcune considerazioni che a noi sembrano pertinenti e che dovrebbero essere vagliate, in ogni caso, con la necessaria attenzione, tenendo conto di tutti gli aspetti del problema, fra cui, e non ultimo anche quello che si potrebbero verificare fenomeni di mercato nero. E' comunque evidente che non siamo di fronte a questioni tecniche, ma a un grosso problema politico, per cui è necessario, fra l'altro, che ne sia investito il Parlamento per un dibattito serio e approfondito

Sirio Sebastianelli

Eletta a Siena Giunta PCI-PSI

SIENA, 12.

Si è svolta nel pomeriggio di oggi la prima riunione del consiglio comunale di Siena, eletto il 18 novembre scorso. Dapprima sono state fatte dichiarazioni da parte dei vari rappresentanti dei partiti: Falaschi per il PSI e la compagna Erias Belardi per il nostro partito hanno illustrato l'accordo stipulato per la formazione della nuova maggioranza.

Si è poi proceduto alla elezione del sindaco: 22 voti sono andati a Canzio Vannini, del PSI, che è stato così eletto sindaco; 13 a Barbarulli, proposto dalla DC e dal PSDI; 2 a Franci del MSI; 2 sono state le schede bianche; il consigliere del PDUP si è astenuto. Con 22 voti è stata poi eletta la giunta, di cui fanno parte i seguenti rappresentanti del PCI: Roberto Barzanti, all'assessorato della cultura, turismo e sport; Fabrizio Mezzedini, all'urbanistica; Luciano Carlucci, ai lavori pubblici, decentramento e servizi demografici; Luciano Peccianti, al personale, bilancio e finanze; Maria Grazia Braconi, alla PI; Carlo Fini, alla programmazione e municipalizzate. Il PSI sarà rappresentato nella giunta da Andrea Ceramelli alla sicurezza sociale e da Giancarlo Medaglini alla polizia, traffico e annona.

Rafforziamo la stampa comunista

I primi cento abbonati sostenitori dell'Unità nell'anno del nostro 50°

I compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer e tutti gli altri membri della Direzione del Partito sono, anche questo anno, fra i primi abbonati sostenitori dell'« Unità ». Con i loro nomi pubblichiamo oggi quelli di altri settanta lettori: sono deputati, senatori, lavoratori, intellettuali, dirigenti democratici, organizzazioni popolari (cooperative, case del popolo, circoli ricreativi, comuni).

Confidiamo, naturalmente, di poter far seguire la pubblicazione di altri elenchi di compagni e di cittadini che potenziando l'« Unità » vogliono concretamente testimoniarci il loro sostegno e il loro impegno nella nostra battaglia.

L'« Unità » è giustamente considerata da ogni militante come uno strumento primario di organizzazione e di mobilitazione politica e in questo senso il nostro giornale viene utilizzato giorno per giorno.

E' proprio per questo che grande rilievo, in tutti i nostri cinquant'anni, hanno sempre avuto anche il momento della solidarietà attorno al quotidiano del Partito e il sostegno anche pratico per il suo ulteriore sviluppo. E' da questa tradizione, ben radicata nel Partito e nel movimento operaio, che nasce l'abbonamento sostenitore.

Quest'anno, proprio in occasione del 50. anniversario dell'« Unità » e per tutto ciò che questa data rappresenta, vogliamo costruire, giorno per giorno, una grande campagna di abbonamenti sostenitori, investendo gli ambienti più vari, coinvolgendo in essa centinaia e centinaia di organizzazioni, migliaia e migliaia di nuovi lettori. Vogliamo il sostegno di tutti.

L'esempio della Federazione di Ferrara è significativo: nel giro di soli pochi giorni i compagni sono riusciti a raccogliere i primi 40 sostenitori.

L'elenco stesso, che qui di seguito pubblichiamo, testimonia non soltanto l'impegno individuale dei singoli, ma le possibilità reali che abbiamo di organizzare una grande campagna di sostenitori: una campagna degna del 50. che ci accingiamo a festeggiare.

Luigi Longo; Enrico Berlinguer; Abdon Alinovi; Giorgio Amendola; Luciano Barca; Paolo Bufalini; Sergio Cavina; Domenico Ceravolo; Gerardo Chiaromonte; Arturo Colombi; Armando Cossutta; Fernando Di Giulio; Guido Fanti; Vincenzo Galetti; Carlo Galluzzi; Pietro Ingrao; Nilde Jotti; Emanuele Macaluso; Adalberto Minucci; Giorgio Napolitano; Alessandro Natta; Agostino Novella; Achille Occhetto; Gian Carlo Pajetta; Ugo Pecchioli; Edoardo Perna; Luigi Petroselli; Elio Quercioli; Alfredo Reichlin; Antonio Romeo; Emilio Sereni; Adriana Seroni; Rino Serri; Umberto Terracini; Aldo Tortorella; Dario Valori; Tullio Vecchietti; Luciano Lama; Rinaldo Scheda; Franco Antelli; Giovanni Berlinguer. Carmo Longo (Fubine); Vinicio Silva (Borgomanero); A.N.U.A.D. (Torino); Sestino Boffa (Torino); Ugo Armaroli (Cascine Vica); Giacomo Besati (Torino); Enzo Tiberi (Torino); Virginio Astori (Croveo Baceno); Leone Di Francesco (Vercelli); Irmo Sassone (Vercelli); Mariuccia Tibaldi (Aosta); Italturist (Genova); on. Dolores Abbiati (Brescia); Adelio Terraroli (Brescia); Bruno Barzellotti (Brescia); Marcello Belluso (Paré); Guglielmo Zucchelli (Milano); Susani (Milano); Giuseppe Longaretti (Milano); avv. Carmine Dragonetti (Milano); Luigi Giambelli (Desio); Massimo Cassani (Milano); Guido Pajetta (Milano); Giuseppe Baglio (Vittuone); Italturist (Milano); Novella Porzio (Milano); Giuseppe Crema (Milano); Generoso Petrella (Milano); Carlo Venegoni (Milano); Antonio Benella (Cittadella); Cooperativa di consumo fra lavoratori (Concordia); Dallari (Bologna); Alfo-farmaceutici (Bologna); Direzione I.T.I.P. (Ferrara); Italo Selambria (Ferrara); Pia e Marcello Rubbi (Argenta); Giuliano Vallieri (Copparo); Sez. PCI Chiarioni (Ferrara); Giordano Bottardi (Copparo); Avv. Vittorio Passerini (Ferrara); Bruno Pancaldi (Ferrara); Luciano Castellari (Ferrara); Roberto Schiavon (Ferrara); Tommaso Baroncini (Imola); Gaetano Liuzzi (Imola); Assessore Provinciale Cooperative Agricole (Modena); Igino Pradelli (Modena); Navicello (Albareto); Sergio Azzolini (Parma); Giorgio Zangelmi (Colorno); Armando Soverini (Piacenza); Mario Casadei (Ravenna); Alderico Gibertoni (Puianello); Elios Cattini (Fabbrico); Romano Viviani (Firenze); Luciano Viviani (Empoli); Arturo Nistri (Impruneta); Mario Barbengo (Firenze); Giuliana Berti (Pisa); Elena Amidei (Volterra); Ivo Costa (Pisa); CO.NES. (Siena); Anita Pasquali (Roma); Fausto Gullo (Roma); Bruno Scarciglia (Napoli); Laura Tarsia (Napoli); sen. Mario Palermo (Napoli); CAUN (Napoli); Lorenzo Berrincasa (Napoli); Comitato regionale PCI (Napoli); Ettore Tricaro (Bari); Raffaele Fais (Palermo).

La federazione di Brescia ci segnala infine che il compagno Giovanni Zaquini ha sottoscritto cinquantamila lire in abbonamenti da destinarsi a zone scoperte

Come per il passato anche quest'anno a tutti coloro che hanno già sottoscritto — compagni, cittadini, lavoratori — va il ringraziamento del giornale, anche per l'esempio che essi danno a tutti coloro che, avendone la possibilità, vorranno cogliere questa nuova occasione per aiutarci.

LE PRIME PRENOTAZIONI PER LE DUE GRANDI GIORNATE DI DIFFUSIONE

L'appello lanciato dall'Associazione nazionale AMICI dell'UNITA' per due grandi diffusioni straordinarie il 20 gennaio — in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito — e 10 febbraio prossimo — 50° dell'Unità — ha trovato immediata risposta da parte di molte federazioni e di compagni diffusori.

Centinaia di organizzazioni sono al lavoro. Migliaia e migliaia di compagni, in tutto il Paese, porteranno il nostro giornale in decine di migliaia di case di lavoratori. Vogliamo superare i due milioni di copie, raggiungere l'obiettivo di 2 milioni e 200 mila copie: superare, cioè, le cifre delle grandi occasioni.

Le prime indicazioni che giunte all'UNITA', dimostrano l'impegno eccezionale assunto dai compagni per fare del 20 gennaio una giornata in cui il nostro giornale sia diffuso ovunque: PAVIA diffonderà 12.000 copie. La Federazione di CREMA ha fissato in 1800 copie l'obiettivo per il 20; VERONA ha prenotato 1000 copie in più; le MARCHE con 29.000 copie raggiungeranno l'obiettivo del 1° maggio (ANCONA 9000, ASCOLI PICENO 2000, FERMO 2500, MACERATA 4000, PESARO 11.500). La Federazione di FIRENZE ha fissato il proprio obiettivo per 60.000. GROSSETO 5.000. Forte impegno della Federazione di PADOVA con 10.000 copie; PISA 20.000 (Cascina 600, Ponsacco 400); SIENA 15.000; Prato 9.000.

Un documento del Comitato di coordinamento degli organismi studenteschi

Appello per due giornate di lotta degli studenti

Il 23 gennaio assemblee aperte alle organizzazioni sindacali e il 24 sciopero e manifestazioni di massa Denunciato il carattere strumentale di un'iniziativa che tende a portare la divisione nel movimento di lotta

In merito alla proposta pubblicata su « Lotta continua » di andare ad uno sciopero nazionale degli studenti medi ed universitari per il 23 gennaio, preceduto da un'assemblea di organismi studenteschi indetta per il 19 dello stesso mese, il Comitato di coordinamento, costituitosi all'incontro degli organismi studenteschi autonomi tenutosi a Firenze il 4 gennaio scorso, ha emesso un comunicato che « denuncia il carattere strumentale di questa iniziativa ed è certo che tale carattere non può non apparire con chiarezza agli occhi di tutti gli studenti ».

« A conferma di ciò — afferma il comunicato — basti ricordare che il 6 gennaio "Lotta Continua" scriveva che erano state già definite "le linee programmatiche di una piattaforma con cui si propone al movimento degli studenti e alle forze politiche in esso presenti che fanno parte del movimento operaio, di realizzare uno sciopero nazionale degli studenti medi ed universitari per il 30 di gennaio" ».

«Il giornale aggiungeva esser già stata decisa la "disponibilità a spostare la data per farla coincidere con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, se esso verrà realizzato, come la FLM ha proposto, entro il mese di gennaio".

«Infine, riferendosi alla giornata di lotta da noi indetta (seppur qualificandola pretestuosamente come promossa dalla FGCI) si affermava che "una convergenza di date richiede una profonda verifica della piattaforma uscita dalla riunione di Firenze".

«Successivamente, invece, lo sciopero è stato anticipato al 23 gennaio, ma l'anniversario della morte di Franceschi, che cade in tale data, non basta a giustificare la scelta, che appare, invece, dettata da una logica concorrenziale in cui gli interessi di gruppo prevalgono su quelli del movimento. Inoltre, la lettura della piattaforma mostra con chiarezza il carattere meramente strumentale di tale decisione.

Non può non essere chiaro a tutti che l'iniziativa tende a portare la divisione nel movimento di lotta degli studenti ed a costituire un elemento ulteriore di scontro all'interno delle masse studentesche, che rischia di indebolire, nel complesso, la capacità contrattuale degli studenti nei confronti delle controparti ed i rapporti tra movimento degli studenti ed organizzazioni dei lavoratori.

«Il comitato di coordinamento ritiene quindi che si debba andare ad iniziative di confronto politico chiaro che coinvolgano direttamente le masse studentesche e vedano presenti le organizzazioni sindacali dei lavoratori contrapponendosi ad una logica scissionistica per tendere invece alla costruzione dell'unità più ampia tra gli studenti.

« Per questo, avanziamo la proposta a tutti gli organismi autonomi degli studenti ed a tutte le avanguardie studentesche presenti nella scuola e nell'università di realizzare due giornate nazionali di lotta per il 23 ed il 24 gennaio, caratterizzate la prima dalla convocazione di assemblee aperte alle organizzazioni sindacali, in cui avvenga il necessario confronto tra le diverse piattaforme e linee politiche; la seconda dalla convocazione di scioperi e manifestazioni di massa per precisi obiettivi.

« Tali iniziative debbono essere, come già abbiamo detto, momento di *apertura* della vertenza con il governo (sui temi della democrazia, della sperimentazione, della edilizia scolastica, del diritto allo studio), di *sostegno* e *sviluppo* delle vertenze locali e regionali aperte in questi ultimi mesi o che verranno aperte in questa fase dalle lotte studentesche (contro i doppi e tripli turni, per la realizzazione di mense, per la gratuità dei trasporti, per i rimborsi-libri agli studenti figli dei lavoratori, per la progressiva sostituzione dei libri di testo con biblioteche di classe, ecc), di *appoggio politico* al movimento di lotta aziendale e territoriale in atto e teso a realizzare cambiamenti profondi alla condizione operaia e delle masse popolari, aggravata drammaticamente dalla inflazione, dalla crisi energetica e dagli attacchi padronali ai livelli di occupazione, e nel tipo di sviluppo economico e sociale ».

Il comunicato conclude affermando: « Per questo rinnoviamo l'appello alle organizzazioni dei lavoratori ed a tutte le organizzazioni politiche antifasciste a sostenere la lotta studentesca ed i suoi obiettivi attuali ».

Manifestazioni del Partito

OGGI

Matera, Pajetta; Civitavecchia, Perna; Termoli, Borghini; Crotone, Poerio.

DOMANI

Fermo, Borghini; Bergamo, Chiarante; Modena, Libertini.

MARTEDI'

Firenze, Barca; Caltanissetta, Occhetto; Trento, Mussi.

Si scoprono i veri obiettivi della lotta antidivorzista

Aspra polemica della destra contro il cardinale vicario di Roma

L'iniziativa del cardinale Poletti e la denuncia dei « mali della capitale » - Sortita dei comitati civici, che preannunciano la linea in vista del referendum - Gedda e Andreotti esaltano le « scelte del 18 aprile 1948 »

La destra cattolica — sia quella che milita nella DC che quella raggruppata sotto altre etichette — si è ritrovata compatta, a Roma, a palazzo Barberini, attorno al prof. Gedda per celebrare i 25 anni dei comitati civici. L'occasione è stata utilizzata per porre al centro del dibattito il problema del referendum antidivorzio in una cornice in cui è stata fatta entrare tutta la polemica anticomunista del 18 aprile 1948.

Il prof. Gedda, quasi emarginato dopo il processo di rinnovamento scaturito nel mondo cattolico dalla svolta giovannea e conciliare, ha ritrovato, in vista di una competizione che la destra dà già per sicura, alcuni degli amici di un tempo. Erano presenti Andreotti con tutto il suo *entourage*, Restivo, il sindaco Darida, il sen. Folchi, molti « commendatori » (Palma, Jacchia) e rappresententi dell'aristocrazia nera che pure erano stati emarginati dopo che Paolo VI aveva sciolto la « corte pontificia ».

Per rendere più solenne la cerimonia la RAI-TV ha fornito il « coro di voci bianche » che ha eseguito varie composizioni intercalate da una « voce » che evocava le parole di Pio XII sui comitati civici, di cui quel pontefice fu l'ispiratore.

In questo clima, il prof. Gedda, che per l'occasione portava al polso l'orologio d'oro donatogli da De Gasperi con la data del « 18 aprile 1948 », ha annunciato: « Il comitato civico combatterà decisamente la battaglia del referendum contro il divorzio » con lo stesso « impegno » con cui contribuì alla « raccolta delle firme per promuoverlo ». Rispolverando, poi, tutta una fraseologia che si riteneva appartenesse ormai al passato, ha aggiunto: « Diremo, come è vero, che il divorzio è un insulto ai giovani che hanno diritto di avere una famiglia che li educhi e che non sia l'anticamera del tribunale o del lupanare ».

Evidentemente il prof. Gedda ignora o finge di ignorare le statistiche secondo le quali — come ha rilevato la settimana scorsa il Procuratore generale della Cassazione dott. Stella-Richter circa le conseguenze della legge sul divorzio — « i temuti pericoli per l'unità della famiglia si sono dimostrati infondati ».

Lo stesso annuario statistico della S. Sede ha rivelato proprio in questi giorni che nel 1971 (la legge sul divorzio entra in vigore il primo dicembre 1970) i matrimoni religiosi sono stati 95 mila in più e le cause di nullità e « inconsumazione » presso gli stessi tribunali ecclesiastici sono state, nel 1971, 3038 rispetto alle 4723 dell'anno precedente e gli anni successivi indicano lo stesso orientamento proprio perchè la legge sul divorzio non ha prodotto nulla di apocalittico così come i fautori del referendum preconizzavano.

Ma, se lo scopo è di ricreare per altri scopi politici generali il clima di contrapposizione del 18 aprile — come Gedda ha detto chiaramente — le considerazioni sui dati obiettivi circa il comportamento dei cittadini e su quanto di nuovo in materia matrimoniale e sulla famiglia è emerso dal Concilio, dal magistero pontificio, dagli episcopati e dagli studi teologici e canonici poco valgono.

Basti vedere come alcuni giornali hanno riportato l'intervento del card. Poletti, invitato ufficialmente alla cerimonia come capo della diocesi di Roma. Stando a certi resoconti, il card. Poletti avrebbe « rotto il silenzio » che il Vaticano e l'episcopato italiano hanno finora mantenuto per « elogiare l'azione dei comitati civici ».

Il card. Poletti sembra, invece, abbia voluto soprattutto cogliere anche questa occasione per parlare del convegno del 12 febbraio su « Le responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di giustizia e di carità nella diocesi di Roma » di fronte ad un pubblico che ne aveva accolto l'annuncio con ostilità.

Non a caso, i manifesti del Vicariato che annunciavano il convegno sono stati ricoperti il 5 gennaio scorso da scritte « Il Papa e il card Poletti sono dei traditori », mentre il giorno dell'Epifania volantini con le stesse scritte irriverenti firmati « Civiltà cristiana » (una delle sigle della destra clericale integralista) venivano diffusi in piazza S. Pietro prima dell'omelia del Papa.

Questi giornali non hanno riferito che il card. Poletti, proprio per far comprendere che la sua iniziativa di denuncia dei « mali di Roma » ha suscitato opposizione in chi porta la responsabilità della situazione, ha letto, rivolgendosi al sindaco Darida, una lettera di un parroco di Monte Mario che « ha allestito nella parrocchia una mostra sulle carenze del quartiere ». In proposito è significativo che, qualche giorno prima, parlando degli stessi scottanti problemi della capitale al « Circolo di Roma » (il circolo che annovera notabili, ambasciatori, aristocratici) il card. Poletti sia stato accolto dai mormorii degli esponenti dc presenti e che il sen. Spataro abbia addirittura abbandonato la sala per marcare il suo dissenso.

Risulta, anzi, che mons. Angelini, notoriamente legato a Gedda da vecchia data ed al mondo delle cliniche private romane denunciate dal card. Poletti con la conferenza stampa dell'ottobre scorso, proprio facendosi interprete degli interessi minacciati di questi ambienti, aveva persino ventilato la eventualità di un contro convegno. Di qui la precisazione del card. Poletti parlando a palazzo Barberini: « Questa iniziativa, che non è mia ma è di tutta la diocesi, ha suscitato qualche disturbo, una eco che io non mi sarei aspettato ».

La verità è che la destra cattolica, variamente collocata, vede nella battaglia per il referendum l'occasione per un tentativo di modificare gli equilibri politici del paese e per arrestare il processo di rinnovamento nel mondo cattolico e la presa di coscienza da parte dei cristiani dei problemi economici, sociali e politici attuali. Tanto è vero che, nel suo intervento, Andreotti ha esaltato l'anticomunismo dei tempi della guerra fredda, rifacendosi alle « scelte politiche del 18 aprile 1948 » e affermando che « i comitati civici diedero un contributo all'irrobustimento della coscienza democratica dei cattolici italiani ».

Alceste Santini

Incontro di Carli con i ministri finanziari

I ministri finanziari La Malfa, Colombo e Giolitti si sono ieri incontrati con il governatore della Banca d'Italia Guido Carli, per definire la posizione che la delegazione italiana porterà alle riunioni internazionali dei venti paesi più industrializzati dei paesi capitalistici, in programma da domani a Roma sulle questioni monetarie.

IMPORTANTE RISULTATO DELLA CAMPAGNA DI PROSELITISMO DEL PCI

GIÀ TESSERATI 1 MILIONE E 200 MILA

Rispetto alla stessa data dello scorso anno 23.340 iscritti in più — Sino al 10 gennaio 63.963 nuovi iscritti — 38 Federazioni impegnate a superare i ritardi nel confronto del '73

Alla data del 10 gennaio il numero degli iscritti al PCI era di 1.199.666 pari al 73,9% del totale degli iscritti alla fine del 1973 Rispetto alla stessa data dello scorso anno — che come è noto fu un anno di ulteriore forte crescita della forza del PCI con oltre 140.000 nuovi iscritti — vi sono ora 23.340 tesseramenti in più Un dato complessivamente positivo che tuttavia presenta ancora al suo interno alcuni punti di ritardo.

Infatti mentre 78 federazioni hanno superato i risultati conseguiti alla stessa data dello scorso anno per complessivi 50.907 tesserati in più, vi sono ancora 38 federazioni che alla data attuale hanno ancora un numero di iscritti inferiore a quello dell'anno passato per complessivi 27.567 tesserati in meno In larga misura si tratta di federazioni che soprattutto nello scorso mese hanno perduto il vantaggio registrato all'inizio della campagna di tesseramento, dopo le « 10 giornate ».

A queste federazioni si pone ora il compito di un rapido recupero attraverso un'intensa mobilitazione di tutte le sezioni. Tra le federazioni che sono invece da segnalare per i più avanzati risultati vi sono Verbania (96,3% dei tesseramenti), Imola (95,9), La Spezia (92,6), Viareggio (90,0), Firenze (89,4%), Trieste (89,6), Torino (87,1). Assai al di sotto della media nazionale restano ancora varie federazioni fra cui quelle di Ascoli Piceno (48,5), Perugia (47,9), Frosinone (46,8), Avezzano (42,2), Chieti (41,5), Pescara (48,0), Cosenza (45,8), Taranti (45,5), Enna (48,8).

I nuovi iscritti al PCI, in gran parte operai, donne, giovani, molti dei quali entrati nel PCI nel corso dei congressi annuali delle sezioni, delle assemblee preparatorie della VI Conferenza operaia, dei numerosi dibattiti, manifestazioni, incontri popolari tenutisi in queste settimane sulla politica, le proposte, le iniziative di lotta unitaria del PCI per uscire dalla crisi, erano alla data del 10 gennaio ben 63.963.

A conseguire questo risultato hanno dato contributi particolarmente notevoli numerose federazioni fra cui Milano (4.541 nuovi reclutati), Napoli (2.722), Roma (2.590), Bari (2.836) Torino (2.898), Brescia (1.290), Bologna (2.710), Modena (2.112). Sensibile ovunque è l'impegno delle sezioni per l'aumento del contributo finanziario da parte dei compagni.

Adesso l'insieme del partito guarda al 21 gennaio, 53. anniversario della fondazione del PCI come a un punto di riferimento importante per un nuovo balzo in avanti. In questi giorni si sono susseguite e tuttora sono in corso riunioni e assemblee nelle federazioni, nelle sezioni comuniste, nei circoli della FGCI per mettere a punto — aggiornandoli alle nuove esigenze della lotta politica e particolarmente in rapporto alle difficoltà economiche del Paese e nell'eventualità dello svolgimento del *referendum* — i programmi di lavoro e le iniziative.

Si può già dire che ovunque si avrà da ora in avanti un crescendo di manifestazioni, incontri e dibattiti popolari, di « feste del tesseramento » (specie nelle giornate domenicali), di iniziative specifiche rivolte al proselitismo femminile, tali che consentiranno ad altre migliaia di sezioni comuniste e di circoli della FGCI di raggiungere e superare per il 21 gennaio il totale degli iscritti alla fine del '73.

La Federstampa: disciplinare il prezzo della carta

Un eventuale aumento del prezzo dei giornali in seguito all'ulteriore incremento del costo della carta deve essere accompagnato da contestuali provvidenze di carattere generale « capaci di annullare gli effetti negativi che (l'aumento stesso - n.d.r.) provoca in prospettiva soprattutto nei piccoli e medi giornali ». E' la posizione che Adriano Falvo e Luciano Ceschia, rispettivamente presidente e segretario della Federazione nazionale della stampa, ribadiscono in una dichiarazione congiunta

Per la FNSI è necessario che la soluzione degli aspetti contingenti della situazione sia legata alla realizzazione di « un disegno riformatore organico che dia al settore un aspetto rispondente ai principi costituzionali ». Da qui la richiesta al governo di una disciplina del prezzo della carta « anche per dissipare il sospetto avvalorato dai recenti comportamenti e da singolari coincidenze, che attraverso l'industria cartaria si tentino manovre ai danni della libertà di stampa ».

Le Regioni discutono gli interventi per l'edilizia

Un incontro degli assessori ai lavori pubblici, all'assetto del territorio e all'edilizia di tutte le regioni italiane, si è svolto ieri a Roma sotto la presidenza del presidente della Regione Lazio, allo scopo di puntualizzare le proposte che le Regioni porteranno al governo per il piano 1974.

I risultati dell'incontro sono stati riassunti in due documenti. Nel primo gli assessori, pur confermando di accettare le priorità indicate dal governo, ribadiscono la necessità della autonomia delle Regioni per la definizione concreta dei programmi di sviluppo. Nel sottolineare la inadeguatezza dei fondi disponibili, il documento rileva tra l'altro la opportunità di una programmazione a lungo periodo, di cui il piano 1974 dovrebbe anticipare gli aspetti più urgenti. Il secondo documento affronta più direttamente il problema dell'edilizia economica e popolare.